



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

05 gennaio 2024

Rassegna Stampa

05-01-2024

IL COMUNE

CORRIERE DI BOLOGNA	05/01/2024	2	Uno Bianca, «ora la piena verità» = Strage del Pilastro, la nuova speranza «La città si aspetta molto dall'indagine» <i>Micaela Romagnoli</i>	2
---------------------	------------	---	--	---

La strage Lepore alza il tiro: ci aspettiamo molto dall'indagine. Quasi pronta la nuova caserma dei carabinieri

Uno Bianca, «ora la piena verità»

L'appello al Pilastro. Amato: sottovalutazioni, ma non c'è prova di una banda eterodiretta

di **Andreina Baccaro**
e **Micaela Romagnoli**

I fratelli e le sorelle, la madre di Otello, sempre presente da 33 anni al ricordo della strage dei carabinieri al Pilastro per mano della banda della uno Bianca nutrono una nuova speranza: che con il nuovo recente impulso alle indagini si arrivi a una verità completa sulla lunga scia

di sangue lasciata dai poliziotti assassini e rapinatori. Chi li aiutò? Chi fu loro complice? Domande a cui deve rispondere la Procura. E ieri il procuratore capo Giuseppe Amato (foto) ha parlato per la prima volta delle indagini di allora e di oggi: «Ci furono sottovalutazioni, ma non ci sono elementi che facciano pensare a una banda eterodiretta», ha detto al Tg1.

Al Pilastro intanto è pronta la nuova caserma dell'Arma che sarà intitolata alla memoria dei tre giovani militari uc-

cisi.
alle pagine 2 e 3



Strage del Pilastro, la nuova speranza «La città si aspetta molto dall'indagine»

L'auspicio del sindaco Lepore e dei famigliari dei tre giovani carabinieri uccisi nel 1991
La mamma di Stefanini: «Che sia fatta la piena verità, l'unica consolazione è questa»

C'è la commozione di una madre che, 33 anni dopo l'omicidio del figlio, allora poco più che ventenne, davanti al cippo che lo ricorda insieme agli altri due colleghi carabinieri uccisi, ammette quanto il dolore nel tempo aumenti. Ma c'è anche la sua speranza e quella di fratelli, sorelle, familiari delle altre vittime riposta nel fascicolo d'indagine per concorso in omicidio volontario, aperto dalla Procura di Bologna a carico di ignoti, perché si arrivi alla verità piena su possibili complici e mandanti nelle stragi messe a segno dalla banda della Uno Bianca, capeggiata dai fratelli Savi, composta per cinque sestini da poliziotti.

C'era tutto questo ieri nel giorno delle celebrazioni del 33° anniversario dell'eccidio del Pilastro: nella notte del 4 gennaio 1991 morirono falciati da numerosi colpi d'arma da fuoco sparati dagli assassini i carabinieri impegnati in attivi-

tà di servizio Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Civile in quanto «nobili esempi di altissimo senso del dovere e non comune ardimento, portati fino all'estremo sacrificio». Prima la messa nella chiesa di Santa Caterina da Bologna, alla presenza di autorità, rappresentanti delle istituzioni, parenti e cittadini, poi la deposizione delle corone di alloro al monumento di via Casini. «Il dolore aumenta — confida la signora Anna Maria, mamma di Otello Stefanini, che in 33 anni non si è mai persa una cerimonia — penso che avrei avuto un figlio di 55 anni, invece sono 33 anni che non ce l'ho più. Per una mamma, un figlio non muore mai, è sempre dentro di me, è lui che mi dà la forza, però mi manca da morire».

Le novità sul fronte giudiziario sono accolte con grande aspettativa: «Spero tanto in questa inchiesta, che sia fatta

la piena verità, l'unica consolazione è questa», dice. Il sindaco Matteo Lepore le è sempre accanto nelle celebrazioni: «Come città di Bologna siamo fiduciosi nel lavoro della magistratura, ci aspettiamo molto da questa indagine perché insieme ai familiari per anni abbiamo lottato perché venisse fatta piena luce e credo che piena luce sarà fatta».

Al Pilastro, ieri, anche il vice ministro Galeazzo Bignami che di quel 4 gennaio sul suo profilo Facebook ha scritto: «Ricordo quel giorno con nitidezza. Non c'erano cellulari,



non c'era internet, ma in poco tempo la città venne pervasa dalla notizia di questa tragedia che oggi conosciamo come la Strage del Pilastro. Come italiano, prima ancora che esponente di governo, ho ritenuto di esserci per onorare la memoria dei Caduti, per abbracciare i loro famigliari e l'Arma dei Carabinieri a cui dobbiamo molto più di quel che crediamo».

Tra i firmatari dell'esposto che ha portato alla nuova inchiesta coordinata dal procuratore Giuseppe Amato e dalla procuratrice aggiunta Lucia Russo ci sono i familiari di Stefanini, Mitilini e Moneta: «Siamo sempre più convinti che dietro la Uno Bianca c'erano altre persone che sicuramente sono ancora in giro — afferma

Alessandro Stefanini, fratello di Otello —. Anche qui al Pilastro ci sono lati oscuri. Confidiamo in tempi abbastanza stretti e siamo disponibili a dare una mano alla magistratura per fare luce. Dovrebbero risentire alcune persone che sono fondamentali, tra queste l'ex vice brigadiere Macauda, lui sa sicuramente qualcosa che non ha detto quando è stato arrestato».

Parla di punti oscuri anche Ludovico Mitilini, fratello di Mauro: «La verità è fare luce su tante ombre, misteri che alleggiano su questa vicenda. I punti oscuri sono diversi, uno per tutti: i tre carabinieri non dovevano essere qui, ma di

servizio in vigilanza fissa alla ex scuola, il foglio di servizio è sparito; saranno gli inquirenti a dare risposte concrete».

Come conferma Alessandra Moneta, sorella di Andrea, «il nuovo fascicolo è un'opportunità per capire cosa è successo veramente. Speriamo che si giunga a una verità che ancora non conosciamo».

Più cauta Rosanna Zecchi, storica presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della Uno Bianca, che non firmò a maggio l'esposto che ha dato nuovo impulso al fascicolo e che attende di parlare con il procuratore Amato: «Non posso dire niente. È indubbio che vogliamo sapere la verità e se c'è qualcos'altro ne prenderemo atto».

Dietro il cippo dedicato ai

tre carabinieri, nel 2021, furono piantumati tre fusti di camelia sasanqua, simbolo di testimonianza e rinascita; dovrebbe mancare poco alla loro fioritura invernale.

Micaela Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cautela di Zecchi

Lei non ha firmato l'esposto di alcuni famigliari: «Se c'è altro ne prenderemo atto»



La politica
Sopra, il sindaco Lepore (con il generale Stefanini) e qui sopra il viceministro Galeazzo Bignami di Fratelli d'Italia



Il dolore
Anna Maria Stefanini, la mamma di Otello, uno dei tre carabinieri uccisi a soli 22 anni quel giorno di gennaio del 1991. Ieri come ogni 4 gennaio sulla lapide che ricorda l'eccidio perpetrato dalla banda di poliziotti (Nucci/L'Espresso)

